4ª Settimana di Quaresima VEDERE

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, tu che fai nuove tutte le cose: rimuovi ogni nebbia dai nostri occhi e noi cammineremo con passo sicuro nella via che conduce alla vita.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA QUARTA DOMENICA (Gv 9,1 ss)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei, dunque, gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

RIFLETTIAMO INSIEME

Ci sono diversi modi di 'vedere'. C'è il vedere con gli occhi, il vedere con la luce dell'intelligenza e il vedere con gli occhi del cuore. È sempre bello ricordare l'affermazione del Piccolo Principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che con il cuore". Senza gli occhi del cuore si può stare accanto a una persona e non vederla, anche se è una persona che appartiene alla nostra famiglia. Senza gli occhi del cuore non si vedono in modo autentico le persone che ci circondano. Senza gli occhi del cuore non è possibile neppure vedere noi stessi. E ancora, senza gli occhi del cuore come sarebbe possibile conoscere Dio? Questo sguardo, ci dice oggi il Vangelo, è un dono di Gesù: è lui la luce del mondo. Nel vangelo c'è una frase che non deve passare inosservata: «Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò gli disse...". Dove c'è qualcuno che è "cacciato fuori", là si rende presente Gesù, per offrirci la sua luce, per farci capire che ciò che dona senso alla vita di ciascuno di noi è l'amore, per ricordarci che è possibile vedere Dio se si è capaci di vedere il fratello che soffre. Gesù ci dona il suo sguardo. Quando due persone si amano, l'una arriva a vedere con gli occhi dell'altra. L'amore crea il miracolo di uno sguardo nuovo per cui il mondo viene restituito nella sua limpidezza originaria dalla persona che ami. Si potrebbe spiegare tutto questo con un bellissimo proverbio arabo: «Vieni a me con il tuo cuore, e io ti darò i miei occhi».

DOMANDIAMOCI

- Con quali occhi 'guardiamo' il Signore e il mondo che ci circonda?
- Quali sono le nostre cecità: per esempio la superficialità, gli schemi mentali, i pregiudizi, ecc.
- Proviamo a guardare con occhi e cuore nuovi ogni persona che il Signore ci mette accanto, cercando il positivo in ognuno.
- Esercitiamoci a guardare gli eventi piccoli e grandi del nostro tempo alla luce del vangelo.

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO IN PARTICOLARE PER...

- La nostra famiglia: perché apriamo i nostri occhi per vedere le necessità dei fratelli
- Per la Chiesa, per le istituzioni che sostengono i poveri, i migranti, le persone che hanno difficoltà economiche e spirituali.

Padre nostro...

5ª Settimana di Quaresima VIVERE

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, Signore che dai la vita, sorgente inesauribile di gioia e di pace: rendici figli nel Figlio Gesù, nostro Signore

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA QUINTA DOMENICA (Gv 11,3 ss)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

RIFLETTIAMO INSIEME

Gesù avrebbe potuto evitare la morte dell'amico Lazzaro, ma ha voluto fare suo il nostro dolore per la morte delle persone care, e soprattutto ha voluto mostrare il dominio di Dio sulla morte. La risposta di Dio al problema della morte è Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita... Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte". Anche oggi Gesù ci ripete: "Togliete la pietra". Samo chiamati a togliere le pietre di tutto ciò che sa di morte: ad esempio, l'ipocrisia con cui si vive la fede, è morte; la critica distruttiva verso gli altri, è morte; l'offesa, la calunnia, è morte; l'emarginazione del povero, è morte. Il Signore ci chiede di togliere queste pietre dal cuore, e la vita allora fiorirà ancora intorno a noi. Cristo vive, e chi lo accoglie e aderisce a Lui entra in contatto con la vita. Senza Cristo, o al di fuori di Cristo, non solo non è presente la vita, ma si ricade nella morte.

DOMANDIAMOCI

- Quali pietre chiudono il nostro cuore? Cosa facciamo per toglierle?
- Il nostro comportamento quotidiano è improntato a lasciare segni di vita o di morte?
- Come viviamo la morte di una persona cara?

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO IN PARTICOLARE PER...

- La nostra famiglia: perché sentiamo l'amore forte e fedele del Signore della vita e a nostra volta amiamo e rispettiamo la vita e ogni vita.
- Tutti i malati e gli anziani che sentono venir meno le forze vitali, per tutti i giovani che si sentono confusi e incerti nell'affrontare il futuro, per le donne che aspettano un bambino e si sentono incapaci di accogliere questa nuova vita:

Padre nostro...

...Proposte per il digiuno Quaresimale

La pratica biblica delle "decime"

mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone

Questa pratica riproposta dall'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, può essere fatta da tutti, anche dai più piccoli, in riferimento alle parole, al tempo, alle abilità, alle azioni da compiere, alla bellezza che ciascuno può trasmettere con le sue intenzioni buone che diventano opere vere.

«Ogni dieci discorsi che fai dedica al vicino di casa una parola amica». Se sei uno studente o un insegnante, «ogni dieci ore dedicate allo studio, dedica un'ora a chi fa fatica a studiare». Se «sei un ragazzo che ha tempo per praticare sport e divertirsi, ogni dieci ore di gioco, dedica un'ora a chi non può giocare, perché è un ragazzo come te, ma troppo solo, troppo malato». Se «sei un cuoco affermato o una casalinga apprezzata per le tue ricette e per i tuoi dolci, ogni dieci torte preparate per casa tua, dedica una torta a chi non ha nessuno che si ricordi del suo compleanno». «Naturalmente la regola delle decime - osserva l'arcivescovo - potrebbe essere anche molto più impegnativa se si passa ad esempi più consistenti: ogni dieci case che affitti... ogni dieci euro che spendi... ogni dieci viaggi che fai... Ma non trascuriamo le cose minime e quotidiane che possiamo fare subito, mentre ci organizziamo e programmiamo per le decisioni più impegnative».

Digiuno dal "Virtuale"

Un giorno la settimana, possibilmente il venerdì, digiuniamo dalla televisione per recuperare i rapporti familiari, dagli sms per recuperare la voglia di incontrarsi personalmente, dai social network per recuperare il rapporto con l'ambiente e i suoi abitanti.

Il "Pasto del Digiuno"

Calcolare quanto può costare uno dei nostri pasti preferiti; esporre presso la nostra tavola un'immagine del bisogno di molti fratelli per ricordarci l'urgenza della nostra conversione; consumare un pasto frugale, per esempio un po' di riso o patate, o anche pane ed acqua. Il pasto avverrà in una grande gioia e nella preghiera, prima e dopo; la traccia di preghiera proposta nel sussidio potrà essere utilizzata in questo momento. Ciò che viene così risparmiato potrà essere messo nel salvadanaio della solidarietà.

Il "Salta...Cena" (per gli adulti) e/o Il "Salta...Merenda" (per i bambini)

Il Venerdì, si propone agli adulti di saltare completamente la cena, ai bambini di saltare la merenda. Il tempo della merenda e/o della cena dedicarlo alla preghiera partecipando i bambini alla VIA CRUCIS delle 16.30 e gli adulti alla Lectio Divina delle ore 21.00. Quello che si sarebbe speso per acquistare il cibo viene messo nel salvadanaio della solidarietà.

Il salvadanaio della solidarietà

Usiamo il **SALVADANAIO DI QUARESIMA** per dare il vero significato del "digiuno cristiano" mettendoci quello che abbiamo risparmiato vivendo in modo più sobrio, più economico.

Lo porteremo in Chiesa il Giovedì Santo. Il denaro raccolto sarà devoluto parte per i nostri poveri e parte per le **popolazioni colpite dal terremoto in Turchia ed in Siria.**

Quaresima in Parrocchia

Sante Messe

Feriali: **ore 7.30** e **18.00**
Prefestivi: **ore 7.30 - 18.00 - 20.00** *(Trinità)*
Festivi: **ore 7.30 - 9.00** *(Trinità)* **- 10.00 - 11.30 - 18.00**

Adorazione Eucaristica Individuale

Tutti i giorni Feriali:
ore 8.00 *(con recita delle lodi)* **- 12.00** e **15.30 - 17.30**
il Venerdì ininterrottamente dalle 8.00 alle 17.30

Via Crucis - *Ogni Venerdì:*
ore 16.30 *(animata dai bambini dell'Iniziazione)* **- ore 18.00**

Lectio Divina guidata da don Fabrizio Cotardo
Ogni Venerdì: **ore 21.00**

Cammino Quaresimale

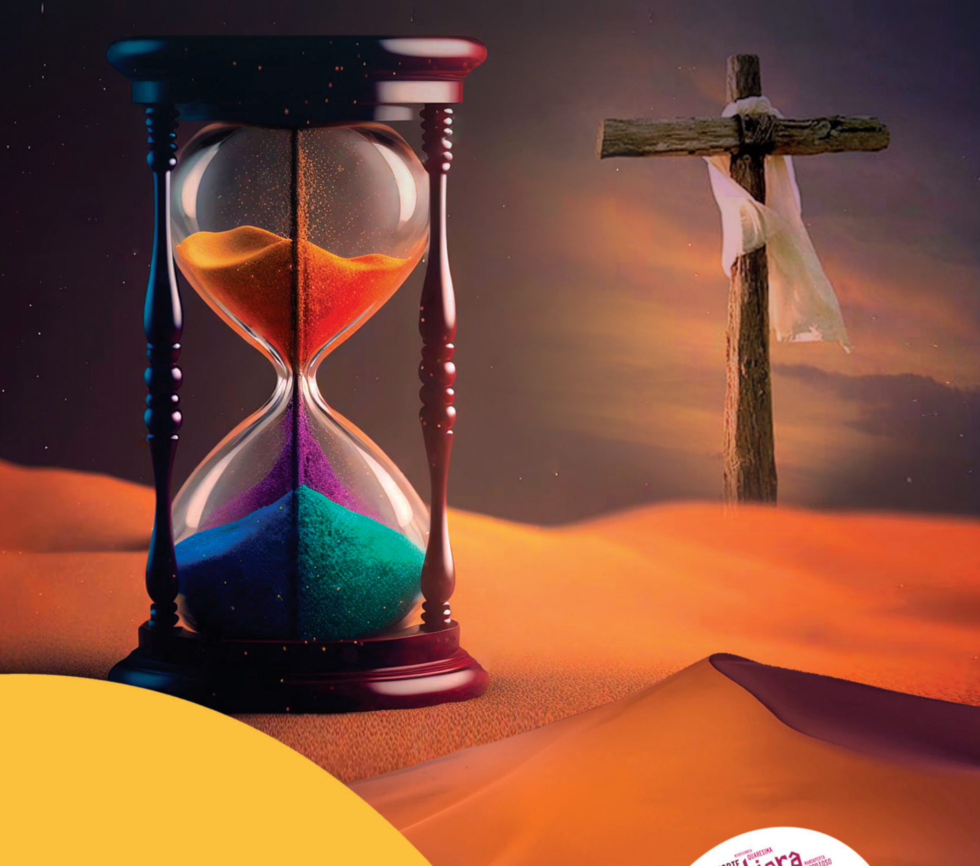
Ogni Mercoledì: **ore 19.30** *per giovanissimi e giovani*
Ogni Sabato: **ore 15.30** *per ragazzi scuola media*

Arti Poligrafiche VARAMO - Polistena

Dona il tuo 5 x 1000 All'Associazione "IL SAMARITANO" Codice Fiscale 94000330806

ECCO ORA IL MOMENTO FAVOREVOLE...

RINFRANCATE I VOSTRI CUORI



Quaresima 2023

www.duomopolistena.it

Sorelle e fratelli carissimi,

Iniziamo una nuova Quaresima: non la solita ricorrenza che si ripete allo stesso modo, di anno in anno, senza alcun cambiamento, ma un'occasione tutta nuova per vivere pienamente la Pasqua del Signore. Un tempo di grazia - lungo quaranta giorni, numero caro alla Bibbia che indica simbolicamente deserto, prova, essenzialità, ma anche vittoria, presenza divina ed alleanza col Padre - per ritornare con tutto il cuore a Dio, alla sua Parola, alla sua volontà di bene e di salvezza per noi stessi e per tutta l'umanità.

Suggerisco a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore.

Abbiamo tutti bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio. Un cuore che si lasci compenetrare dallo Spirito e portare sulle strade dell'amore che conducono ai fratelli e alle sorelle. In fondo, un cuore povero, che conosce cioè le proprie povertà e si spende per l'altro.

E c'è una strada maestra che ci viene proposta: generazioni di discepoli l'hanno battuta per ritrovare se stessi e vivere e rinnovare la loro fedeltà al Vangelo.

È la strada dell'***elemosina***: la percorre chi riesce a togliere dal suo cuore tutti gli scudi di protezione, a liberarlo dalle paure e dai sospetti. Non solo, allora, qualcosa da dare a chi è nel bisogno, ma l'atteggiamento di un cuore pronto ad ascoltare e a farsi prossimo, con beni materiali e soprattutto con la vicinanza umana che si traduce nei mille modi del prendersi cura dei fratelli.

È la strada del ***digiuno***: riguarda il corpo, ma non si ferma ad esso. Vuole infatti raggiungere l'anima. Non si propone una cura dimagrante, non è determinato dall'ossessione per il peso o la circonferenza del proprio fisico. Il suo scopo è un altro: far provare un po' di fame per avvertire di nuovo la fame di ciò che conta veramente, della Parola di Dio. Rinunciare allora a quanto non serve davvero, a ciò che è in più, per essere liberi di fronte alle cose del mondo, di qualsiasi tipo, non solo a tavola, ma anche rispetto alle tante realtà consumistiche, per custodire la libertà del cuore. Bellissima una quaresima magari ricca di dolci, ma estremamente povera di orgoglio, cattiveria, egoismo…

È la strada della ***preghiera***: vivere rivolti a Dio, a tu per tu con lui e in lui, in ogni attività che facciamo, da quelle comuni (lavorare, fare la spesa, studiare, cucinare, divertirsi con gli amici…) a quelle più specificamente religiose (mentre partecipiamo alla Messa, preghiamo a casa, leggiamo la Bibbia…). Aprire il cuore a Dio per dialogare con lui: questa è preghiera.

Viviamo questa strada maestra nella verità del cuore, come ci insegna Gesù, che ci mette in guardia da qualsiasi opera di giustizia, di elemosina, di digiuno e di preghiera fatta solo in modo esteriore per sentirsi a posto e ricevere l'applauso degli altri.

Per essere vissuta in verità, la Quaresima deve portarci ad un'autentica conversione del cuore.

Chiediamo al Signore: ***Rendi il nostro cuore, simile al tuo***.

Buon cammino di quaresima a tutti!

Mercoledì delle Ceneri 2023

Don Pino

Pregare in famiglia con il Vangelo

Il sussidio, pensato per la famiglia, propone di creare un angolo per la preghiera con il Vangelo e una candela che accenderemo all'inizio della preghiera: ogni settimana, seguendo il sussidio, si legge e commenta il Vangelo della domenica.

Per dare valore al momento del pasto, a TV spenta, raccontiamo la nostra giornata e facciamo diventare questo momento un'occasione di gioia e di condivisione. Impariamo ad apprezzare ciò che abbiamo, a non sprecare il cibo, insegniamo ai nostri figli a ringraziare Dio ogni giorno per ciò che portiamo in tavola.

1ª Settimana di Quaresima SCEGLIERE

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, prega con noi il Padre: chiedi per noi una vita buona e insegnaci a scegliere sempre con intelligenza e passione la via della vita.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA PRIMA DOMENICA (Mt 4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

RIFLETTIAMO INSIEME

La prima frase di questo brano del Vangelo ci mette subito di fronte a un'esperienza difficile da capire e da accogliere: come è possibile che sia lo Spirito Santo a spingere Gesù, a spingere noi, verso la tentazione? Se però guardiamo il termine greco (πειράζω, peirázo), vediamo che la traduzione più corretta non è tanto "tentazione", quanto "prova". Il senso ci appare allora un po' più chiaro. La prova è una realtà che tutti prima o poi sperimentiamo nella vita e che ci può far crescere nel nostro percorso umano e di fede. Avere una vita spirituale non significa metterci al riparo dalla prova, ma imparare ad attraversarla, guardando Gesù. Gesù sceglie di rimanere libero per far spazio alla Parola e alla relazione con il Padre. Sceglie di amare Dio «con tutto il cuore», perché, nonostante la fame, non si vive solo di pane e di sicurezze umane, ma «di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Sceglie di amare il Padre «con tutta l'anima» e non mette alla prova Dio e il suo amore: non lo sfida, ma si fida. Sceglie di amarlo «con tutte le forze» e rinnega la seduzione delle ricchezze e gli idoli del mondo, esercitando un solo potere, quello di amare e lasciarsi amare (cf. Dt 6,5). Anche noi, come Gesù, siamo figli consegnati alla nostra libertà e nelle tante situazioni della vita siamo messi di fronte a delle scelte. Come Gesù, rimaniamo in ascolto dello Spirito che sempre ci sostiene e guida attraverso le prove della vita. È lui che ci rende figli nel Figlio Gesù. Invochiamolo con fiducia.

DOMANDIAMOCI

- Dio è nostro Padre. Cosa significa questo per ognuno di noi e per tutta la nostra famiglia? Ci prendiamo cura di questa relazione e della conseguente relazione con gli altri, che sono nostri fratelli?
- Cosa/chi scegliamo di mettere al primo posto nella vita?
- Di fronte alle sollecitazioni del Vangelo, proviamo ad esaminare quali sono i legami che ci trattengono (sociali, economici…) dal vivere concretamente la sequela di Gesù.

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO IN PARTICOLARE PER…

- La nostra famiglia perché sappia sempre fare le scelte alla luce del Vangelo.
- Quanti devono prendere decisioni importanti per la loro vita e per la vita di altre persone. In particolare, preghiamo per i governanti ed i potenti della terra: possano prendere sempre decisioni giuste, mettendo al centro i poveri e gli ultimi, servendo con fedeltà il bene comune.

Padre nostro...

2ª Settimana di Quaresima ASCOLTARE

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, insegnaci ad amare la parola del Signore: aprici alla sua conoscenza, rendici suoi discepoli, giorno dopo giorno.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA SECONDA DOMENICA (Mt 17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

RIFLETTIAMO INSIEME

L'episodio evangelico della Trasfigurazione è un momento particolarmente significativo della vita di Cristo. Al centro di questo evento risuona un imperativo che raggiunge oggi ciascuno di noi: ascoltatelo. Questo comando richiama il celebre passo di Dt 6, 4-7 –"Ascolta, Israele" – che mette in stretta relazione l'ascolto all'amore dell'unico Dio. Gesù riprenderà tale insegnamento associandovi la necessità di amare il prossimo come se stessi (cf. Lv 19,18) e affermando che "da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (Mt 22, 40). Seconda settimana di Quaresima Ascoltare Scomparsa la nube insieme a Mosè ed Elia, la prima cosa che Gesù dice e che gli apostoli ascoltano è: "Alzatevi e non temete". Il comando dell'ascoltare e dell'amare sembra richiedere di alzarsi e di non avere paura, poiché come ci ricorda l'apostolo Giovanni "nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore" (1Gv 4, 18). Sono, infatti, l'ascolto e l'amore che ci guariscono dalla paura, che possiamo avere sia nei confronti di Dio, considerato spesso troppo distante rispetto a noi, sia verso l'altro, il prossimo che ci cammina accanto e che il Signore Gesù ci chiede di amare come lui ha amato.

DOMANDIAMOCI

- Tra le mille voci e i mille rumori della vita, riusciamo a sentire la voce del Signore, quella voce che dona speranza e infonde fiducia?
- Che cosa significa concretamente ascoltare senza timore il Signore che ci parla?
- Facciamo memoria di qualche momento in cui la parola di Dio ha sostenuto e consolato la nostra vita personale, familiare o comunitaria.

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO IN PARTICOLARE PER…

- La nostra famiglia e per tutte le famiglie cristiane, perché sia riservato alla Scrittura un posto speciale e sia da tutti ascoltata, meditata, vissuta
- I lettori, i catechisti, i biblisti e quanti sono al servizio della Parola e si adoperano per diffonderne la conoscenza nella Chiesa e nella società.

Padre nostro...

3ª Settimana di Quaresima INCONTRARE

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, donaci un cuore nuovo aperto all'incontro con te e con i fratelli: insegnaci a vivere la compassione reciproca, e aiutaci a tessere relazioni di pace e di fraternità con tutti.

ASCOLTIAMO IL VANGELO DELLA TERZA DOMENICA (Gv 4, 5 ss)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere! tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».
Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così, infatti, il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».
Gli risponde la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

RIFLETTIAMO INSIEME

La Samaritana: una donna che incontra la misericordia di Dio; non solo un gesto di misericordia come era avvenuto a Massa e Meriba, quando il popolo stava camminando verso la Terra promessa, aveva sete e trovava una sorgente nel deserto. La donna di Samaria incontra la Misericordia fatta uomo, la tenerezza visibile di Dio, colui che diventa per lei e per tanti altri "acqua viva", l'unica risposta che disseta la sete di senso e di valore della vita. Questo ripetersi e crescere di incontri ci dice che anche noi possiamo incontrare la Misericordia viva di Dio, e possiamo – come ha fatto la donna di Samaria – testimoniarlo perché non solo noi avvertiamo questa sete di senso, ma anche le persone attorno a noi; anche per loro rimane aperto questo incontro con l'acqua viva.

DOMANDIAMOCI

- Quali sono gli avvenimenti individuali e comunitari della nostra famiglia in cui abbiamo sperimentato la Misericordia di Dio? Di cosa è pieno il nostro pozzo/cuore?
- Riusciamo ad essere famiglia, comunità di misericordia, dell'intesa, del perdono e della riconciliazione non solo al nostro interno ma anche nei rapporti con gli altri?

IN QUESTA SETTIMANA PREGHIAMO IN PARTICOLARE PER…

- La nostra famiglia: perché il perdono e la misericordia siano alla base dei rapporti al nostro interno e nelle relazioni con gli altri
- Per coloro che nella Chiesa e nel mondo si adoperano per la risoluzione di tutti i conflitti.

Padre nostro...